



Venerdì 28 marzo 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

Jalisse, dopo Sanremo obiettivo Eurofestival

ROMA. Tempi duri per i Jalisse: hanno vinto il Festival di Sanremo, dovrebbero essere al settimo cielo, e invece no, Alessandra Drusian e Fabio Ricci con i giornalisti sono tesi come corde di violino, come di fronte a un tribunale. Si sentono costantemente nel mirino: prima li hanno accusati di essere dei raccomandati, poi di aver plagiato la loro canzone, «Fiumi di parole», da «Listen to your heart» dei Roxette, infine la stampa scandalistica li ha sbattuti in prima pagina con titoli ad effetto: Alessandra e Fabio sono fidanzati! Embé? direte voi. Il fatto è che i due si sono sempre dichiarati «soltanto amici», mentre secondo lo stato di famiglia sono convinti. Nessun giallo: «Ho trasferito la mia residenza da Oderzo a Roma, presso l'indirizzo di Fabio, l'anno scorso, semplicemente per poter lavorare», spiega Alessandra Drusian, alta e bruna bellezza veneta che al collo sfoggia una catenina con chiave dorata: «Sono le chiavi della mia città, Oderzo, me le ha consegnate il sindaco, in una cerimonia ufficiale di qualche giorno fa. È un grande onore!», spiega, con gli occhi che le brillano dall'emozione. Fra una settimana circa, il 6 aprile, in un paesino vicino Roma, Ornaro Basso (Rieti), il papà di Fabio Ricci ha organizzato una grande festa per loro, con parenti, amici, fans. Peccato che l'hit parade invece non abbia intenzione di «festeggiarli» nello stesso modo. Il loro disco, «Il cerchio magico del mondo», non è entrato in classifica, non vende; la produttrice del duo, Carmen Di Domenico, afferma che dovrebbero avere venduto intorno alle 80 mila copie, ma non ci sono ancora riscontri concreti. E comunque il problema è che l'album, pur citando generi musicali come la new age, le melodie celtiche, le ritmiche tribali, l'etno-pop, non ne possiede la forza, né l'eleganza. Sono una band acerba, per quanto armata di passione. Il 3 maggio saranno a Dublino per l'Eurofestival, e da agosto dovrebbero partire in tournée, «sperando di poter avere con noi anche alcuni dei bravi musicisti che hanno collaborato al disco, come Lele Melotti e Rosario Jermano». [A. So.]

Due concerti per Sofri con Ligabue & co.

ROMA. La musica italiana si mobilita per Sofri, Bompreschi e Pietrostefani. Alcune postar nostrane saranno le protagoniste di due concerti che si terranno a Roma e a Milano, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla detenzione dei tre ex leader di Lotta Continua. Il 25 aprile, al Palavobis di Milano, saranno di scena Ligabue, Eugenio Finardi, i Timoria e i 99 Posse. Ma gli organizzatori stanno cercando di arricchire ulteriormente il cast. Il 3 maggio il concerto per i tre detenuti sarà ripetuto a Roma, probabilmente al Villaggio globale: certa la presenza di Finardi, Cristiano De André, Teresa De Sio, Daniele Silvestri. Gli organizzatori stanno cercando di avere un ok anche da due big della canzone d'autore italiana: Francesco De Gregori e Fabrizio De André, ma la loro partecipazione è, al momento, tutt'altro che sicura. A presertare le due serate dovrebbe essere Paolo Hendel, che già ha condotto, il mese scorso, una manifestazione pro-Sofri, Bompreschi e Pietrostefani.

Intervista con il musicista che pubblica insieme alla sua Orchestra il cd «Forever's a Long, Long Time»

Was, produttore di Dylan e degli Stones: «Mi sento un artista, torno a fare musica»

Nel disco anche una traccia multimediale che contiene un cortometraggio da lui diretto, e prodotto da Francis Ford Coppola. Attacca i clip di Mtv: «Sono fatti da registi che non conoscono nulla della musica e alla fine non la rappresentano».

MILANO. Musica e cinema, le due grandi passioni di Don Was. Passioni adesso riunite insieme nell'ultima creatura che il grande produttore americano sta promuovendo in Europa, un disco nuovo di zecca, per la Verve, con la sua nuova «Orchestra Was» in cui militano tra gli altri Herbie Hancock e Terence Blanchard. Il Cd infatti contiene una traccia multimediale in cui fluttua un cortometraggio diretto dallo stesso Was e prodotto da Francis Ford Coppola, intitolato Forever's A Long, Long Time, come la vecchia canzone di Hank Williams, che il disco omaggia con diverse cover.

Dopo la lunga stagione dei Was (Not Was) come le è tornata la voglia di ricreare un gruppo e incidere un nuovo disco?

«Quando lavoravo con quella band mi sono accorto che con il passare del tempo avevamo come perso le motivazioni per tenerla in piedi. Contemporaneamente, poi, producevo grandi artisti come Bob Dylan, i Rolling Stones, Willie Nelson, e mi rendevo conto che loro non scendevano mai a compromessi. Così mi sono sentito spinto a cercare la mia vera «voce», la mia vocazione, senza dovermi sempre adeguare al suono della radio. Adesso mi sono messo in gioco, cercando di seguire l'esempio di quei maestri».

Perché ha scelto di chiamare il gruppo «Orchestra»?

«È un tributo alle big-band cubane, che ho sempre amato molto. È nata pensando alle grandi orchestre tipo Duke Ellington, con musicisti fidati, che restino a lungo, come ad esempio Johnny Hodges. Volevo anch'io musicisti di cui conosco perfettamente il suono, musicisti che restino a lungo, come ad esempio Johnny Hodges. Volevo anch'io musicisti di cui conosco perfettamente il suono, musicisti che restino a lungo, come ad esempio Johnny Hodges. Volevo anch'io musicisti di cui conosco perfettamente il suono, musicisti che restino a lungo, come ad esempio Johnny Hodges».

Il disco contiene un piccolo film su traccia Cd-Rom. Pensa che i dischi si faranno sempre più in questo modo?

«Non lo so, penso che non ci sia nulla di male. Anche perché questo è un film che nasce insieme alla musica. I clip che si vedono su MTV spesso sono fatti da registi che non conoscono nulla della musica che vogliono rappresentare: e infatti alla fine finiscono col non rappresentarla. In altre parole, si dedicano a costruire immagini senza sapere niente delle intenzioni degli artisti. Questo tipo di video musicali non mi sono mai piaciuti. Potendo invece vedere il film attraverso la tecnologia del computer si ha, secondo me, maggior possibilità di unire la musica al supporto tecnologico e ottenere buoni risultati. Nel mio film c'è una fortissima relazione tra immagini e musica. Non possono esistere l'una senza l'altra».

Come è nata l'idea del film e la collaborazione con Coppola?

«Collaboravo già con Coppola su diverse cose. Un giorno poi mi ha mostrato dei cortometraggi che servivano a illustrare pezzi di Joe Ja-

ckson e Van Morrison, e duravano circa venti minuti. Li hanno cominciati a frullarmi delle idee. Gli ho detto che il passo successivo, un modo per rendere la cosa forse più interessante, poteva essere quello di far vedere «come» il musicista lavora, crea la musica. Invece di fare un film «sulla» musica (come i clip), si poteva fare il film insieme alla musica. Ho cominciato a scrivere il cortometraggio e contemporaneamente ad arrangiare le canzoni di Hank Williams. L'idea era questa: un film con Sweet Pea Atkinson che canta le canzoni, che si trova Detroit e ha un sacco di problemi con uno strozzino e con due donne; ma c'è il fantasma di Hank Williams che dopo una lunga chiaccherata gli dà il consiglio giusto».

Prima di girare questo cortometraggio ha diretto un documentario su Brian Wilson. Cosa le è rimasto di quella esperienza e della sua amicizia con Wilson?

«Eravamo già amici da cinque anni prima di fare il documentario. Quello che credo di aver capito è che Brian è stato un grande frainteso, vittima dei giornali popolari. Era un grande musicista, un uomo profondo e intelligente. Il suo contributo musicale, lui come uomo, tutto questo è stato oscurato dall'aspetto sensazionalistico della sua vita privata. Il mio film è una lettera d'amore nei suoi confronti: ho voluto mostrare i miei sentimenti l'uomo per come l'ho conosciuto in quegli anni. E, con molta umiltà, quello che ho capito di lui».

Tornerà ancora dietro la macchina da presa?

«Sì. Sto pensando a un lungometraggio, drammatico, con attori. È tratto da un romanzo di un autore americano, Harry Crews, intitolato The Knockout Artist: tratta di un boxeur di New Orleans. Sto finendo la sceneggiatura e spero di iniziare la produzione entro l'anno».

Si è parlato in questi giorni di un suo rientro in sala di incisione con i Rolling Stones. Si diverte di più come produttore o come musicista?

«Io mi sento un artista, con delle ambizioni che cerco di realizzare. Faccio la stessa cosa in veste di produttore. Quando individuo ha un talento, cerco di fare in modo che si esprima».

E di questo nuovo lavoro degli Stones, cosa ci può anticipare?

«Sono una grandissima band, e questo sì. Quello che voglio fare in questo nuovo disco è ampliare gli orizzonti musicali, senza però smarrire il loro suono, che è ormai indistruttibile. Se volessero fare ad esempio un disco di rap non sarebbero credibili. Penso vogliono trovare qualcosa di veramente nuovo, senza correre questo rischio. Ma siamo ancora in fase progettuale, è un po' prematuro parlarne».

Alberto Riva



Don Was

IL PERSONAGGIO

Una brillante carriera lunga vent'anni

Quella volta che disse a Harrison «Il tuo assolo è tutto da rifare»

È cresciuto nel gran calderone sonoro di Detroit, fra la Motown, gli Stooges e il jazz; il suo talento gli ha permesso di conquistare la stima dei grandi rockstar.

«La mia più profonda gratitudine a tutti gli amici che mi hanno generosamente aiutato ad evitare di dovermi dedicare ad un lavoro vero negli ultimi vent'anni». Certo, Don Was ha una posizione invidiabile: appartiene a quella schiera ristretta, e quasi leggendaria, dei produttori rock il cui nome è una garanzia assoluta. Da Bob Dylan ai Rolling Stones, da Willie Nelson a k.d.Lang, da Joe Cocker a David Crosby, in molti si sono affidati alle sue mani di ex-giovane funketer bianco di Detroit, sulle scene musicali da ben vent'anni. Un musicista celebrato in pompa magna dalla bibbia dell'industria musicale, Billboard, con un numero speciale tutto dedicato a lui, zeppo di inserzioni e auguri da parte di artisti e discografici (che lui ha spiritosamente ringraziato con la frase di cui sopra).

Don Was, vero nome Donald Fagen, è nato nel 1952 a Detroit, una città dove è virtualmente impossibile non innamorarsi della musica. È la capitale della musica soul, la città della mitica Motown

Records, di Marvin Gaye e dei Temptations: «Da ragazzino li ho visti tutti - racconta lui su Billboard - Stevie Wonder veniva a far compere nel negozietto di dischi dove lavoravo, così anche Gaye. George Clinton e i Parliaments, gli Stooges di Iggy Pop, che allora si chiamavano Psychedelic Stooges, gli Mc5, Ted Nugent, suonavano tutti in uno spazio ricavato nel parcheggio di un grande centro commerciale... E il jazz? C'era un club, il Drome Lounge, dove ho visto Coltrane suonare insieme ad Alice Coltrane, Miles Davis, Thelonious Monk...».

Don Was, per sbarcare il lunario, all'inizio ha suonato con chitarristi; anche con le orchestre di zingari ungheresi. Ha provato a fare il musicista, negli anni '80, con i Was (Not Was), che erano riusciti ad incuriosire il pubblico new wave europeo con la loro strana miscela di rock e funky bianco, ma che non sono durati a lungo. La sua vera vocazione infatti è e rimane quella di produttore: non il tipo che lascia pesantemente il suo

Tutti i suoi «trofei»

I «credits» di Don Was sono il sogno di qualunque produttore rock. Tra le decine e decine di album da lui prodotti, figurano «Under the Red Sky» di Bob Dylan (1990), «Voodoo Lounge» e «Stripped» dei Rolling Stones, «Nick of Time» di Bonnie Raitt che nel 1989 si portò a casa ben quattro Grammy Award, compreso quello per il miglior album dell'anno. E ancora: «Brick by Brick» di Iggy Pop, «To Be Continued...» di Elton John, «Time Takes Time» di Ringo Starr, «Thousand Roads» di David Crosby, «Organic» di Joe Cocker. Ha lavorato con i B2's, Khaled, Marianne Faithfull, e con una quantità di star della musica country come Willie Nelson, Kris Kristofferson, Lyle Lovett.

Con un attore

Courtney Love nozze a giugno

Courtney Love sposerà l'attore Edward Norton. I due si sono conosciuti sul set di «Larry Flynt» in cui Norton recita la parte dell'avvocato dell'editore porno. A rivelare le nozze, che avverranno nel giugno prossimo, è il popolare settimanale americano «National Enquirer». Secondo il giornale, la Love avrebbe intenzione di avere almeno un altro bambino, oltre a Frances Bean, avuta dal matrimonio con il leader dei Nirvana, Kurt Cobain, suicidatosi tre anni fa. La Love, che è apparsa con un viso acqua e sapone alla cerimonia della consegna degli Oscar, avrebbe intenzione di dimenticare definitivamente il suo passato: «Per tutti lei è sempre stata miss Cobain - ha detto il padre della cantante delle Hole, Hank Harrison - ora ritiene che sia arrivato il momento di ricominciare una nuova vita». Secondo il tabloid americano, dietro questa scelta ci sarebbe proprio la storia d'amore con Edward Norton, che le avrebbe imposto di scegliere tra la droga e il loro rapporto.

Beatles all'asta

Ma la chitarra rimane invenduta

È rimasto invenduto il pezzo più prezioso della colossale asta di cimeli e memorabilia dei Beatles tenutasi nei giorni scorsi a Tokyo. Lo ha precisato la stessa casa d'aste Bonhams di Londra in un'intervista rilasciata alla Bbc. Nei giorni scorsi si era diffusa la voce che la chitarra appartenuta ai Fab Four era stata venduta per 126 mila sterline, circa 214 milioni di lire. Ma si è trattato di un equivoco: in realtà, ha spiegato la casa d'aste, si è trattato di una confusione derivata dal fatto che l'offerente aveva alzato la mano per un altro oggetto messo in vendita.

Renzo Arbore

Palermo, successo per il nuovo tour

Successo a Palermo per il debutto del nuovo tour nazionale di Renzo Arbore e dell'Orchestra italiana, intitolato «Pecché nun ce jammo in America?», la canzone che dà il via allo spettacolo. Due ore di celebri melodie napoletane, da «O sarracino» a «Io te vurria vasca», con frequenti incursioni in territori musicali più moderni, dal reggae al country. L'Orchestra italiana a Palermo ha presentato due novità: il cantante Gianni Conte al posto di Eddy Napoli e Gegè Telesforo, vecchio compagno di avventure di Arbore, alle percussioni e alla voce. Oggi e domani si replica a Catania.

Alba Solaro

Jazz

Primo progetto solistico per la giovane percussionista di Jan Garbarek. Marilyn Mazur ha riunito attorno a sé un settoletto dal quale svelta la tromba del bravo Nils Petter Molvaer, capace di soffiare una buona dose di lirismo all'interno di questa etnia un po' urbana, che a tratti ricorda alcuni lavori di Steve Tibbetts. È il viaggio verso le forme ed i colori di un esotismo che però ha perso l'innocenza che caratterizzava simili progetti a metà anni '70. La voce di Aina Kernanis ci porta dentro oasi sonore riposanti per la mente. [Helmut Failoni]

Un grande quartetto guidato dal trombettista Tomas Stanko, che possiede gusto per le melodie un po' «sbilenche», articolazione del suono, carattere malinconico, quasi da humour nero, ed un'intonazione volutamente incerta, un po' come Don Cherry. I suoni metallici ed inquietanti di Tony Oxley riescono a spostare la musica in direzioni nuove, dove si crea l'interplay fra il contrabbasso di Anders Jormin e il pianoforte di Bobo Stenson, a metà fra il modalismo tyneriano e la ricerca della melodia infina jarrettiana. [H.Fa.]

Nella vita del jazzfollo ci sono poche certezze. Una di queste è la musica di Bill Evans. Il pianista statunitense è stato uno dei più alti esempi di coerenza della storia di questa musica. Ha quasi sempre suonato in trio, ed è stato uno dei grandi innovatori di questa formula, forse l'iniziatore, dopo Lennie Tristano, del pianismo moderno. Vale a dire che il trio di Keith Jarrett non esisterebbe se non fosse esistito Evans. Qui l'ascoltatore trova quattro interessanti formule di trio, dal '66 al '68, in ispirate occasioni live. [Alberto Riva]

Il titolo di questo primo cd del polacco/argentino Bobrowsky, chitarrista che miscela il folklore alla lezione di Jim Hall, ha un titolo emblematico, «sud del mondo». Titolo che prefigura un pensiero antistante, culturale prima che musicale. Nel disco partecipano personaggi come Luis Agudo e Norberto South of the World Menichillo, maestri delle percussioni; ma si ascolta anche il sax alto di Bobby Watson, che riesce persino a lasciare tracce funky in un vero e proprio viaggio musicale e geografico senza confini. [A.Ri.]

l'Unità

Tariffe di abbonamento

| | | |
|----------|------------|------------|
| Italia | Annuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 330.000 | L. 169.000 |
| 6 numeri | L. 290.000 | L. 149.000 |
| Estero | Annuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 780.000 | L. 395.000 |
| 6 numeri | L. 685.000 | L. 335.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000

Finestra 1ª pag. 1ª fascicolo L. 5.343.000 - Feriali Festivo L. 6.011.000
Finestra 1ª pag. 2ª fascicolo L. 4.100.000 - Feriali Festivo L. 4.900.000

Manchette di test. 1ª fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2ª fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Feriali-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Divisione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Coccia, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/75224-807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/790311 - Palermo: via Lauro, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/293885 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile

Telemat Centro Italia, Orsola (Aq) - Via Colle Marceglio, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappaziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Cadedola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma